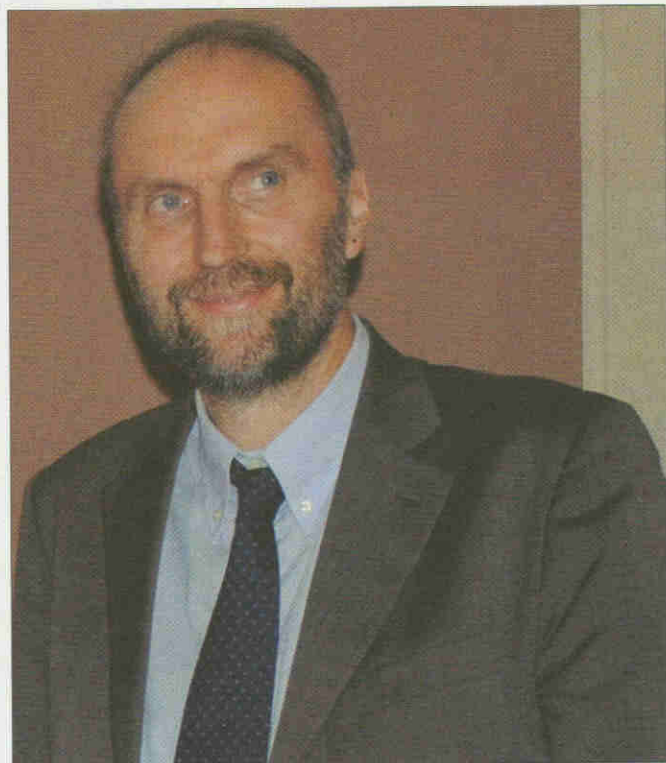


**I celiaci possono donare il sangue? Le normative rispondono in modo affermativo, e ci sono novità anche per quello che riguarda la donazione solidaristica del cordone ombelicale per la cura e la ricerca**

**VINCENZO SATURNI**

## ***Donazione del sangue: tutto ciò che c'è da sapere***



NELLA FOTO: Il professor Vincenzo Saturni, presidente nazionale di AVIS

di **Elena Lionetti**  
COORDINATORE RUBRICA  
SCIENZA&RICERCA,  
BOARD SCIENTIFICO AIC,  
UNIVERSITÀ POLITECNICA  
DELLE MARCHE, ANCONA  
[melionetti@celiachia.it](mailto:melionetti@celiachia.it)  
e **Luisa Novellino**  
RESPONSABILE UFFICIO  
SCIENTIFICO AIC  
[lnovellino@celiachia.it](mailto:lnovellino@celiachia.it)

Una persona con celiachia può donare il sangue? Fino a qualche anno fa c'era molta confusione sull'argomento e le Regioni e le ASL si comportavano in maniera autonoma emanando proprie linee guida per l'inclusione e l'esclusione di soggetti idonei alla donazione del sangue. Spesso accadeva di leggere che il soggetto celiaco era escluso dalla donazione perché la celiachia veniva compresa nell'elenco delle patologie autoimmuni. Per fortuna, il Decreto 3 Marzo 2005 pubblicato nella G.U. 85 del 13 Aprile, fortemente auspicato da AIC, ha sancito definitivamente la possibilità per i celiaci (che siano a dieta priva di glutine) di donare il sangue, poiché è scientificamente comprovato che lo stato celiaco non attivo (sieronegatività per gli anticorpi della celiachia) non è un fattore di rischio per i soggetti che ricevono il sangue. Si tratta di un passo avanti importante ai fini della possibilità data ai cittadini di poter contribuire alla salute pubblica con un gesto di solidarietà e di senso civico come la

donazione del sangue. Un percorso analogo è stato seguito anche dalla donazione del cordone ombelicale da parte delle neo-mamme celiache, un desiderio spesso negato per gli stessi motivi della donazione del sangue ma che ora è invece garantito in determinate condizioni. AIC incoraggia la donazione gratuita eterologa del cordone ombelicale per la cura e la ricerca a vantaggio di chi ne ha bisogno. AIC non sostiene né sponsorizza invece la conservazione del cordone ombelicale per eventuali future cure autologhe a pagamento presso banche private fuori dal territorio nazionale. Il Professor Vincenzo Saturni, Presidente di AVIS Nazionale, che ha collaborato con AIC in occasione della pubblicazione della Guida Donna&Celiachia diffusa a partire da marzo 2015 ([www.celiachia.it/donnaeceliachia](http://www.celiachia.it/donnaeceliachia)) e che parteciperà con AIC ad uno studio in tandem con AVIS sullo screening della celiachia nei donatori di sangue, ci parla degli aspetti medico-scientifici correlati alla donazione del sangue e del cordone ombelicale, nell'ottica di informare i pazienti e sfatare tanti falsi miti.

**Professor Saturni, quali sono le norme più recenti in merito alla donazione del sangue da parte dei celiaci?**

Il decreto ministeriale del 2 novembre 2015, pubbli-



cato in G.U. il 28 dicembre, conferma per i celiaci quanto previsto dal precedente decreto del 2005 e quindi la possibilità, in precedenza non prevista dalle norme, di donare sangue ed emocomponenti. Uomini e donne che convivono con la celiachia possono quindi continuare a essere donatori di sangue, fatto salvo il rispetto per un'ampia serie di criteri di esclusione - temporanea o permanente - previsti per tutti i donatori periodici o alla prima donazione. La possibilità per i celiaci di donare significa partecipare a un gesto di grande valore etico e morale, ma anche poter monitorare costantemente il proprio stato di salute, perché la donazione di sangue rappresenta oggi in Italia un esempio positivo di medicina della prevenzione. Un esempio che nell'ultimo anno è stato vissuto da circa 1.700.000 cittadini italiani, per l'84% (un record a livello mondiale) donatori periodici, che grazie alle loro donazioni hanno permesso e permettono circa 8.500 trasfusioni al giorno negli ospedali italiani. Il donatore è oggi sottoposto, ogni volta in cui si reca presso un'unità di raccolta o un Servizio Trasfusionale, ai seguenti esami: Emocromo completo, HbsAg, Anticorpi anti HCV, Test sierologico per Anticorpi/Antigeni HIV 1-2, Anticorpo anti Treponema Pallidum, NAT per HCV, HBV, HIV1, Feno-



tipo ABO ed Rh, Antigene Kell (solo prima e seconda donazione), Anticorpi irregolari anti eritrocitari (solo prima donazione e se del caso). A cadenza almeno annuale il donatore è inoltre sottoposto a: Glicemia, Creatininemia, ALT, Colesterolemia tot. e HDL, Trigliceridemia, Protidemia totale e Ferritinemia.

**Quali sono oggi i requisiti fisici essenziali per essere ammessi alla donazione?**

Anche l'ultimo decreto ribadisce che il peso corporeo non deve essere inferiore ai 50 Kg e l'età compresa tra 18 e 65 anni. Una significativa novità è rappresentata dal fatto che potrà essere consentita la donazione di sangue intero da parte di donatori perio-

dici fino a 70 anni, sempre sulla base di una valutazione clinica del medico sui principali fattori di rischio correlati all'età. Quanto agli intervalli tra donazioni, sono confermati i 90 giorni tra 2 donazioni di sangue intero (con un massimo di 4 all'anno per gli uomini e le donne non in età fertile, e 2 all'anno per le donne in età fertile) e i 14 giorni tra 2 donazioni di plasma o tra una donazione di plasma e una di sangue intero. La salute del paziente che riceverà il sangue e gli emocomponenti donati è al centro dell'azione di AVIS e del sistema trasfusionale italiano. Il nuovo decreto e i suoi allegati prevedono l'esclusione permanente per tutte le



malattie infettive note, con un'attenzione particolare per quelle malattie sessualmente trasmissibili, confermata anche dal questionario anamnestico estremamente dettagliato, che i donatori devono compilare, ed è necessario per valutare se il donatore/donatrice ha avuto comportamenti a rischio. Rispetto a patologie di origine tropicale o subtropicale che negli ultimi anni sono diventate - specie nei mesi caldi estivi - comuni anche in Italia, si confermano criteri altrettanto severi. Per il *West Nile virus* sono stati confermati i 28 giorni di sospensione,

©SHUTTERSTOCK



anche se la situazione può cambiare laddove si eseguono test specifici (Nat Test) presso i servizi trasfusionali. In tutti i casi che possono essere oggetto di interpretazione, è sempre opportuno utilizzare il criterio della maggior prudenza e non del favore rispetto al donatore. Tutto ciò è riferito

soprattutto ai viaggi nei Paesi tropicali o con presenza di malaria, rispetto ai quali esistono criteri di esclusione differenti. Ai medici valutatori è però chiesto di indagare in profondità sulla reale zona del Paese in cui il potenziale donatore si è recato, viste le profonde differenze sanitarie tra aree

urbane ed extraurbane in molti Stati del mondo.

**E per quanto riguarda la donazione solidaristica del cordone ombelicale?**

Occorre sottolineare che sono molte le sedi AVIS in Italia che - in collaborazione con le Aziende Sanitarie o associazioni del dono come ADISCO o Gadco -

fanno promozione su questo tema. A diversi livelli AVIS si è battuta negli ultimi anni perché nell'ambito della raccolta e conservazione delle cellule staminali del sangue cordonale prevalesse l'interesse pubblico a scapito di pratiche di conservazione autologa e non solidaristica. Al momento della nascita di un bambino, il cordone ombelicale racchiude in sé una ricchezza eccezionale di cellule staminali emopoietiche, capaci di produrre senza sosta globuli rossi, globuli bianchi e piastrine. Il trapianto di queste cellule ha grande importanza nella cura di molteplici patologie ematologiche, metaboliche e immunitarie ed inoltre possono essere utilizzate anche per la medicina riparativa (es. ulcere trofiche). La donazione di sangue da cordone ombelicale è una procedura assolutamente indolore, sicura e non invasiva né per la mamma né per il neonato, e che va incoraggiata. ♦